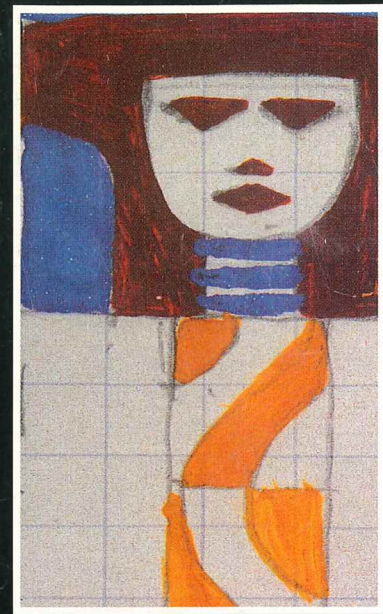




PEZZINI
mobili & idee

La Provincia
— QUOTIDIANO EDIZIONE DI SONDRIO —



SONDRIOTEATRO

TEATROPEDRETTI
ORE 21.00

PROGRAMMA GENERALE

Stagione Teatrale
Novantotto Novantanove

Martedì, 2 marzo 1999

NOVECENTO

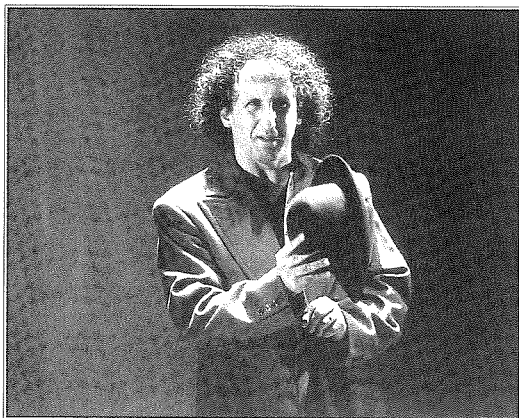
di Alessandro Baricco

Regia di Gabriele Vacis

con

Eugenio Allegri

- PRODUZIONE TEATRO SETTIMO -



Il mare e il jazz, in un'atmosfera di sospensione, sono i protagonisti di una tenera vicenda ambientata nei favolosi anni Venti e nata dalla scoperta di un immaginario comune tra Alessandro Baricco musicologo-scrittore, il regista Gabriele Vacis e Eugenio Allegri che interpreta un pianista da crociera, da tempo immemorabile in servizio tra l'Europa e l'America, collettore di racconti mitici da parte di personaggi altrettanto mitici. Ne nascono tante piccole magie verbali fluttuanti tra incanto e disincanto, tra verità e allucinazione, dentro una giostra piena di umorismo (ma quell'umorismo che segna anche la tragicità della vita), paesaggi fantasiosamente incredibili, riflessi filosofici e toni poetici.

Lunedì, 22 marzo 1999

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

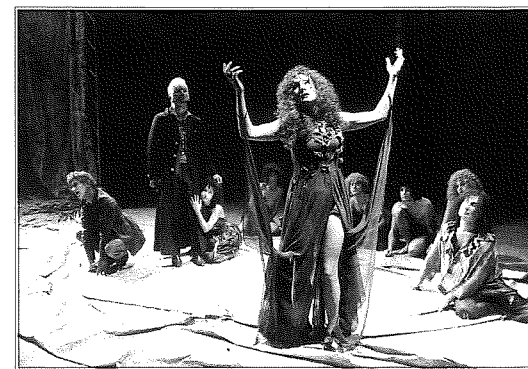
di William Shakespeare - traduzione di Dario Del Corno

Regia di Elio De Capitani

con

Ferdinando Bruni *Ida Marinelli*
Elio De Capitani

- PRODUZIONE TEATRIDENTALIA -



Questo testo shakespeariano è ormai diventato una sorta di "filo rosso" che attraversa la storia della compagnia dell'Elfo. Si tratta infatti, con questo, del terzo allestimento del "Sogno" dopo quello dell'81 firmato da G. Salvatore e quello dell'86 di E. De Capitani, regista e interprete anche della presente edizione. L'idea drammaturgica che caratterizza l'allestimento è quella di un sogno-festa, dove la macchina scenica è un semplice quadrato delimitato dalla facciata di un palazzo rinascimentale che scivolando sul fondo delimita lo spazio e precipita nel bosco delle meraviglie notturne. Nel "Sogno di una notte di mezza estate" Shakespeare distrugge l'idea romantica dell'amore facendo pulizia di tanti luoghi comuni senza per questo irridere l'amore, ma dando conto della sua fragilità e follia.